



UniInform
UniCredit Group



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Bollettino Informativo a diffusione interna per gli iscritti Fabi del Gruppo UniCredit
Anno IV ottobre 2012



LAVORO O SALUTE?

QUOTE ROSA

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI
MINISTRI LO SCHEMA DI REGOLAMENTO

ULTIMA ORA

CHIARIMENTI SU PREMIO AZIENDALE
2011

ASSEGNI FAMILIARI

COSA SONO E QUANDO SPETTANO

REDAZIONE FABI UNIINFORM

Direttore Responsabile
Ado Dalla Villa

Direttore Comitato di Redazione
Tommaso Cimmino

Comitato di Redazione
Floriana Benedet
Tommaso Cimmino
Ado Dalla Villa
Massimiliano Greco
Massimo Longoni
Giovanni Randazzo
Marco Turati

E-mail a cui inviare le vs osservazioni
redazione.unicredit@fabimilano.it

Sito Web dove reperire tutto il materiale
informativo della Fabi di Unicredit Group

<http://www.fabiunicredit.org>

LAVORO O SALUTE?

IL CASO ILVA

Solo in questo nostro “bel paese” poteva succedere che ai lavoratori venisse posta una domandina del genere. Diritto al lavoro o diritto alla sopravvivenza? Bel problema. Anzi, bel dilemma. Ma dal dilemma morale non se ne esce, perché per definizione il dilemma etico è senza soluzione: qualsiasi scelta, risulterà sbagliata. Morire di fame subito o morire di tumore tra qualche anno? Alla fine, è dovuta intervenire la magistratura a bloccare la produzione di acciaio alla Ilva di Taranto, in attesa della necessaria bonifica dell'area e messa a norma degli impianti che hanno causato centinaia di morti tra lavoratori e cittadini e centinaia di milioni di utili per la proprietà.

I magistrati stanno semplicemente facendo il loro dovere: salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini e dei lavoratori. Secondo la perizia epidemiologica della Procura, in 13 anni a causa della responsabilità dell'Ilva si sono contati 386 decessi, 237 casi di tumore maligno (17 in età pediatrica), 247 eventi coronarici, 937 ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie, in gran parte bambini. **Franco Fanelli**, operaio Ilva con vari decessi per tumore in famiglia, sostiene addirittura: *“Ho calcolato che sono morte 70.000 persone in 15 anni. Ma nessuno lo dice, lo tengono nascosto. Qui a Taranto non c'è il registro dei tumori...”*.

E l'impresa, la politica, il sindacato che fanno?

Siamo davanti ad un vero e proprio “conflitto di interessi”.

L'impresa a Taranto fa soldi, tanti soldi. Non importa come. Nelle motivazioni del Tribunale del Riesame, con le quali si confermano gli arresti domiciliari per i Riva, oggi padroni dell'azienda, si legge che “le modalità di gestione sono state tali da produrre un disastro doloso e un pericolo per l'incolumità”.

Per non parlare poi del fatto che non si conteggiano i benefici ricevuti dai **Riva**, dopo aver ricevuto l'Ilva “regalata” dallo Stato tra finanziamenti pubblici e cassa integrazione. E non contenti, si legge nelle carte dell'inchiesta, questi capitalisti “alle vongole” hanno messo in pratica “una costante opera di disinformazione, occultamento delle prove e depistaggio”

E la politica? Dopo l'iniziale “regalo” dell'azienda pubblica, è stata, diciamo, in tutt'altre faccende affaccendata, distratta. Quando non addirittura collusa con gli interessi della proprietà aziendale. Sia a livello nazionale che locale.

Solo in Italia, il paese più corrotto dell'occidente civilizzato, un ministro della Repubblica, ex banchiere (indagato per frode fiscale) ora ministro per lo Sviluppo Economico (sic!), poteva dapprima affermare che l'eventuale chiusura dell'impianto per i lavori di messa a norma sarebbe stato “un danno irreparabile” ed in seguito arrivare anche a minacciare un ricorso alla Consulta per bloccare la magistratura. Nella fattispecie, la meritoria Gip Patrizia Todisco, ribattezzata con classe e simpatia dai giornalisti pagati dai padroni “la zitella rossa, che licenzia 11.000 operai Ilva”.

E le sigle Confederali? Purtroppo il fronte sindacale è arrivato, come talvolta succede, a spaccarsi sull'atteggiamento da tenere. Le diverse sigle hanno fatto, forse, l'errore di accettare di scegliere tra lavoro e salute. Un sindacalista con cariche nazionali è giunto perfino a invocare un intervento per fermare la magistratura, perché *"...con questo provvedimento si mette a repentaglio la sopravvivenza per circa 15.000 famiglie tra dipendenti diretti dell'azienda e dipendenti dell'indotto. Mettere in discussione lo stabilimento di Taranto mette in pericolo anche quelli di Genova e Novi. C'è tutta un'economia basata sulla siderurgia che vive su questi impianti"*.

Così abbiamo da una parte chi dice di difendere il lavoro degli operai ad ogni costo e dall'altra chi giudica sbagliato manifestare contro i giudici, ritenendo che il confronto non sia quello tra lavoro e salute, ma quello tra incuria e morti.

Allora, che fare? Innanzitutto rigettare senza mezzi termini il ricatto o la borsa o la vita; il diritto al lavoro non è e non può essere in contrapposizione al diritto alla salute. Questo, almeno, se non si vuole dare l'ennesima riprova di vivere in un'anomalia del mondo occidentale civilizzato. I cittadini e i lavoratori non possono essere lasciati soli davanti un simile dilemma. La politica deve tutelare i cittadini e il sindacato deve tutelare i lavoratori. Ognuno deve fare la propria parte, nell'interesse comune, nell'interesse generale. La proprietà privata deve bonificare il sito aziendale tirando fuori i soldi, senza ulteriori aiuti pubblici: in fondo si tratta solo di parte del bottino degli utili fatti sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini. La politica ed il sindacato devono pretenderlo, unitamente alla ricerca di soluzioni praticabili, anche innovative come ad esempio l'impiego degli stessi operai della Ilva per la sua bonifica salvaguardando così il salario di chi indebitamente è stato costretto a rischiare la vita per il lavoro.

In caso contrario, non ci potremo meravigliare se le migliori forze sindacali (quelle semplicemente degne di questo nome) e la cosiddetta società civile (quella semplicemente che fa prevalere gli interessi generali a quelli particolari) si uniscano per dare rappresentanza politica a chi oggi non ne ha.

E per i bancari? Ecco il pensiero del segretario generale della Fabi, **Lando Sileoni**: *"Alla ripresa autunnale mi aspetto che le banche cerchino di trovare il modo per espellere almeno 20.000 lavoratori: a questo progetto folle ci opporremo con ogni nostra forza"*.



E' sempre più importante anche per noi bancari essere consapevoli del momento storico ed essere pronti a schierarci: colleghi iscritti, aiutateci ad iscrivere alla Fabi gli indecisi! ■

QUOTE ROSA:

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI LO SCHEMA DI REGOLAMENTO.



Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento di attuazione della legge **Golfo-Mosca** (legge 120/2011, così detta sulle "Quote Rosa"), che dal 12 agosto renderà obbligatorie le quote rosa nelle società pubbliche e in quelle quotate in Borsa.

La norma prevede che al primo rinnovo i CdA nominino almeno il 20% di donne, e che al secondo rinnovo questa quota arrivi al 33%. Nel 2011 (dati Censis e Istat) appena il 7% del totale dei componenti degli organi di amministrazione delle società quotate conteneva una presenza femminile. Le nuove regole approvate il 3 agosto u.s. dovranno essere sottoposte al parere del Consiglio di Stato per l'approvazione definitiva (nell'organo di vertice della Corte sono presenti una ventina di uomini e tre donne, ndr).

Che succede a chi non si adegua? Le aziende private, dopo un primo richiamo, a distanza di tre mesi verranno multate con una sanzione che va da 100 mila euro a un milione, e dopo altri 4 mesi di inadempienze subiranno lo scioglimento del cda. Mentre per le pubbliche è stato deciso che, dopo il primo richiamo, in caso di mancato adeguamento si passa direttamente allo scioglimento. Sugli inadempimenti nel caso delle società quotate, a vigilare sarà la Consob, mentre nel caso delle pubbliche, ci penserà il ministro per le Pari opportunità. Nel 2022 è prevista dalla legge Golfo-Mosca l'esaurimento della sua efficacia.

La legge ha, dunque, una validità temporale di soli dieci anni, entro i quali si auspica di raggiungere l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che sinora hanno limitato l'accesso delle donne a ruoli di comando, favorendo un processo di rinnovamento culturale con una maggiore meritocrazia e opportunità di crescita.

"Un'altra importante tappa nel cammino verso l'affermazione di una nuova cultura della parità di genere". Commenta così il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Elsa Fornero**, che aggiunge: "La previsione di quote è un passaggio significativo, ancorché obbligato, per consentire l'effettiva partecipazione delle donne a momenti decisionali di così rilevanti attori economici, rimuovendo pregiudizi e conservatorismi anacronistici".

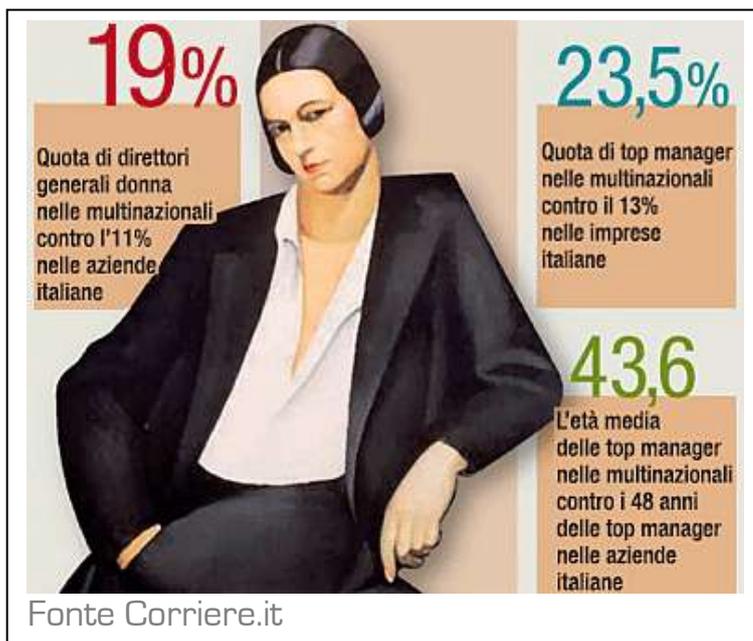
Ora si tratta di capire se questa proposta è positiva, utile, efficace, giusta; o se invece è una discriminazione, un favoritismo, una cosa ingiusta.

Non è un caso, però, che la più alta presenza femminile, nei paesi esteri, si riscontri soprattutto dove la democrazia è più alta e più diffusa, non soltanto nella norma politica, ma anche e soprattutto in quella della vita di tutti i giorni.

Ben venga, allora, una misura che attenua la disparità tra i generi e che riduca la forbice di disoccupazione tra i sessi.

“In certi casi, solo la legge può accelerare la trasformazione della società modificandone le pratiche. Perché la realtà socio economica cambi, è necessario passare per la fase delle quote rosa” commenta **Michela Marzano** (Filosofa e docente all'Università di Parigi V - René Descartes).

Agli istituti pubblici e alle aziende ora il compito però di scegliere componenti femminili nei Cda con criteri meritocratici e in base alle reali competenze e non solo per soddisfare un obbligo di legge.



“Le donne per arrivare là dove meritano non debbono subire l'umiliazione di essere imposte”, ammonisce la giornalista **Sandra Amurri**.

Speriamo quindi, che le prescelte non siano amiche o parenti, mogliettine od olgettine dei membri uscenti ma che invece prevalga il merito e la competenza.

Non abbiamo bisogno di altra ipocrisia, non è più il momento.

“Crederò all'eguaglianza tra gli uomini e le donne solo quando vedrò una donna incompetente occupare un posto di responsabilità”

(**Francoise Giroud** – prima donna ad occupare la poltrona di ministro degli Affari Femminili e ministro della Cultura in Francia negli anni '70, ndr).

■

ASSEGNI FAMILIARI

COSA SONO E QUANDO SPETTANO

(Informazioni pratiche da conservare)

L'assegno al nucleo familiare è una forma di sostegno al reddito. Viene erogato in misura diversa a seconda della composizione della famiglia e del reddito familiare, ovvero diminuisce (fino allo zero) in corrispondenza dell'aumentare del reddito familiare e questa "diminuzione" è proporzionata al numero dei componenti del nucleo familiare.



NUCLEO FAMILIARE

Nel nucleo familiare sono inclusi:

- ❖ il richiedente, cioè colui che firma la domanda
- ❖ il coniuge non legalmente separato.
- ❖ i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati *, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) con un'età inferiore ai 18 anni.
- ❖ i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un lavoro.
- ❖ i nipoti, di età inferiore ai 18 anni, a carico di un ascendente diretto (nonno o nonna) che siano in stato di bisogno e siano mantenuti da uno dei nonni.

Le convivenze non vengono prese in considerazione per l'ottenimento dell'assegno.

REDDITO FAMILIARE

Il diritto all'assegno è condizionato dal livello di reddito familiare. Il reddito familiare è la somma del reddito di tutti i componenti del nucleo.

L'Inps fornisce le tabelle reddituali di riferimento, rivalutate annualmente, con effetto dal 1° luglio di ciascun anno fino al 30 giugno dell'anno successivo.

Vi sono differenti livelli di reddito familiare, elaborati secondo il numero e la composizione del nucleo familiare. Progrediscono in maniera tale che l'ammontare dell'assegno diminuisce progressivamente con l'aumentare del reddito. (sito dell'Inps www.inps.it, [Home](#) > [Informazioni](#)> [Prestazioni a sostegno reddito](#) > [Tutto Famiglia](#) > [Assegno per il Nucleo Familiare](#))

Voci che compongono il reddito del nucleo familiare:

- ❖ **redditi assoggettabili all'Irpef:** redditi da lavoro dipendente e da pensione di lavoro dipendente e vitalizi (al netto dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori per legge) -redditi da lavoro autonomo o professionale, - redditi d'impresa (quelli delle imprese commerciali) - redditi da terreni - redditi da fabbricati (al lordo della detrazione per l'abitazione principale) - redditi da partecipazioni - redditi da capitale, ecc..
- ❖ **redditi di qualsiasi natura**, se di importo complessivamente superiore a 1.032,91 euro.

Tra i redditi assoggettabili all'Irpef sono compresi:

- 1) quelli a tassazione separata (arretrati di retribuzione o di pensione, indennità di preavviso, somme risultanti dalla capitalizzazione di prestazioni, ecc.);
- 2) i redditi percepiti all'estero che, se fossero ottenuti in Italia, sarebbero sottoposti a tassazione Irpef;
- 3) i redditi da lavoro, conseguiti presso enti internazionali aventi sede nel territorio italiano, ma non soggetti alla normativa tributaria italiana;
- 4) gli assegni periodici del coniuge in caso di separazione o di divorzio (non devi tener conto però della parte degli assegni destinata al mantenimento dei figli)

Se un familiare ha dei redditi da lavoro, questi ultimi contribuiscono al calcolo del reddito familiare solo se positivi. In altre parole, le perdite di esercizio non vengono considerate per calcolare il reddito familiare.

Per individuare i dati relativi al reddito i fare riferimento al CUD o al modello 730 o al modello UNICO dell'anno precedente a quello in cui viene fatta o rinnovata la domanda per l'assegno.

Voci che NON compongono il reddito del nucleo familiare:

- ❖ i trattamenti di fine rapporto (liquidazione, buonuscita, ecc.);
- ❖ le anticipazioni sui trattamenti di fine rapporto;
- ❖ l'assegno per il nucleo familiare e ogni altro tipo di trattamento di famiglia dovuto per legge;
- ❖ gli arretrati delle integrazioni salariali riferiti ad anni precedenti a quello di pagamento;
- ❖ le indennità di trasferta per la parte esclusa da Irpef;
- ❖ le pensioni tabellari ai militari di leva vittime di infortunio;
- ❖ le pensioni di guerra e le rendite Inail;
- ❖ le indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

LA COMPOSIZIONE DEL REDDITO

Per ottenere l'assegno il reddito totale del nucleo familiare deve essere costituito per almeno il 70% da lavoro dipendente o da pensione.

Spetta quindi solo nel caso in cui almeno il 70% del reddito familiare derivi dalla somma di redditi da lavoro dipendente, da pensione o da altre entrate legate ad attività lavorativa dipendente (integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e mobilità, malattia e maternità, indennità per tubercolosi, ecc.).

Nella somma dei redditi che contribuiscono a formare la quota del 70%, rientrano:

- ❖ **redditi da lavoro dipendente** e assimilati, assoggettabili all'Irpef. Sono compresi quelli a tassazione separata, quali, ad esempio: gli arretrati spettanti su pensioni o retribuzioni, l'indennità sostitutiva del preavviso, le somme risultanti dalla capitalizzazione di pensioni, ecc.. Sono esclusi invece i trattamenti di fine rapporto e le anticipazioni sui trattamenti stessi.
- ❖ **redditi da lavoro dipendente conseguiti all'estero** o presso enti internazionali con sede in Italia, non soggetti alla normativa tributaria italiana.
- ❖ **assegni periodici pagati dall'altro coniuge** - ad esclusione di quelli destinati al mantenimento dei figli - in conseguenza di separazione legale o divorzio.
- ❖ **redditi da pensione** contribuiscono a formare la quota del 70%. Ciò vale anche per le pensioni liquidate in favore dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni). Vi rientrano inoltre le pensioni o gli assegni esenti da Irpef (pensioni sociali, pensioni agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, assegni accessori alle pensioni di prima categoria), nel caso in cui superino il limite complessivo annuo di 1.032,91 euro.
- ❖ **rendite** dei BOT, CCT ed altri titoli di Stato.
- ❖ **interessi** sui depositi e c/c bancari e postali
- ❖ **premi** e le vincite del lotto e dei concorsi a pronostici.

LA DOMANDA E I DOCUMENTI NECESSARI

La domanda va compilata on-line sul Portale: [>Home page > My HR > I miei documenti > Assegni Nucleo familiare > Nuova richiesta](#)

La richiesta vale dal 01/07/2012 al 30/06/2013

Spedire il documento debitamente compilato e firmato con fotocopia leggibile del documento di identità dei firmatari in corso di validità, via posta interna a

**HR Shared Service Center - Family Allowances & Personal Data Mgmt -
Via Ruggero Settimo 42, 90141 Palermo**

La domanda deve essere firmata dai due coniugi, nel caso di presenza di entrambi nel nucleo familiare. In caso di mancanza anche di una sola firma, lo Shared Service Center non potrà accogliere la richiesta.

Nel caso di **figli naturali** o di **separazione/divorzio**, per ricevere il contributo è necessario inviare allo Shared Service Center anche una **specificata autorizzazione**

rilasciata dall'Inps). Per ottenerla, presentare all'Inps della zona di residenza **il modulo Inps ANF 42** (sito Inps > modulistica), allegando i documenti richiesti.

E' necessario rinnovare la domanda annualmente.

Le richieste di arretrati devono essere compilate manualmente. Non è possibile la compilazione a Portale.

Possono essere richiesti gli arretrati **fino a un massimo di 5 anni**. Per ciascun anno deve essere compilato un singolo modulo (sito Inps, > Modulistica).

L'assegno familiare, pur essendo erogato nel bollettino stipendio, **non costituisce reddito** ed è esente da qualsiasi ritenuta previdenziale e fiscale ,oltre a non essere utile ai fini del TFR. ■

ULTIMA ORA

CHIARIMENTI SU PREMIO AZIENDALE 2011

Al fine di chiarire alcuni **profili di natura applicativa delle intese sottoscritte il 15 settembre 2012** le Organizzazioni Sindacali e la Delegazione Aziendale si sono incontrate lo scorso 28 settembre 2012 e per quanto concerne l'Accordo sul **Premio Aziendale per l'esercizio 2011** hanno concordato che:

- ❖ la **quota monetaria**, quattro fasce riproporzionate in base alla durata dell'orario di lavoro (Part-Time) e assenze, verrà erogata nel bollettino stipendio del **mese di ottobre 2012**.
- ❖ la **quota di € 150** (uguale per Aree Professionali/Quadri Direttivi) quale contributo alle **coperture collettive odontoiatriche**
 - verrà riconosciuta **per intero** anche ai **Part-Time** ed agli assenti di lungo periodo
 - verrà riconosciuta in **2 tranches**:
 1. **una di 85 Euro relativa al 2012**, andrà a compensazione della terza rata della polizza collettiva denti 2012 prevista a dicembre (e, per il residuo, a parziale storno di quanto già versato dal dipendente nelle rate di aprile e/o giugno);
 2. **l'altra di 65 Euro per il 2013**, andrà a scomputo di quanto i dipendenti dovranno pagare il prossimo anno per la polizza collettiva denti 2013
- ❖ la **quota di € 350** (uguale per Aree Professionali/Quadri Direttivi) **destinata ad essere versata a previdenza complementare al 31 dicembre 2012;**

salvo che gli interessati facciano **specifica richiesta** (con modalità gestita tramite Portale) di **versamento in via transitoria sul conto welfare a valere dal 1° gennaio 2013**.

In tal caso detto importo sarà **utilizzabile per iniziative di welfare** (es.: estensione polizze sanitarie a familiari o integrazione alla polizza superiore; rette scolastiche, asili, ecc.) **nel periodo gennaio 2013/marzo 2013 e l'eventuale residuo sarà automaticamente accreditato sulla posizione previdenziale individuale al 31 marzo 2013**.

Verranno fatte apposite **comunicazioni** per fornire istruzioni sulle modalità di apertura delle sopraindicate posizioni previdenziali (qualora già non in essere).

In relazione agli aderenti al Protocollo 18 ottobre 2010 **cessati con accesso diretto alla pensione (diritto maturato entro il 31 dicembre 2011)**, si è chiarito quanto segue:

- ❖ a coloro che sono cessati nel **corso del 2011** per pensionamento diretto: pagamento pro-quota della **sola parte monetaria del Premio 2011 (in funzione dei mesi lavorati)**;
- ❖ a coloro che sono cessati nel **corso del 2012** per pensionamento diretto: pagamento per intero della **sola sopra citata parte monetaria del Premio 2011 e attribuzione della quota di 150 euro** prevista per le coperture collettive dentistiche 2012 (da intendersi quale importo massimo in riferimento al relativo premio pagato dal singolo per il 2012).

A BREVE VERRA' PUBBLICATO UN NUMERO SPECIALE DI APPROFONDIMENTO DEDICATO ALLE INTESE SIGLATE LO SCORSO 15 SETTEMBRE 2012 SUL PREMIO AZIENDALE 2011 E SUL PIANO STRATEGICO 2011/2015